



VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI
SALCE (Belluno)



ANNO NUOVO

Significativo bilancio

Il 1937 è ormai passato.

E' caduto nella innumerevole serie degli anni di cui non rimane il ricordo.

Fuggevole come tutti gli altri anni, come il tempo che non ritorna. Gioie e dolori si sono intrecciate nella vita di ogni uomo.

Nella società, nel mondo l'anno passato è stato torbido.

Lotte sanguinose nell'Estremo Oriente, nella vicina Spagna, persecuzione (quale mai si vide, come la definì Pio XI, pochi giorni fa) religiosa nella Germania, gemiti di inenarrabile affanno nella misteriosa Russia. E poi, ogni giorno, lo spettro terribile della guerra mondiale. Il riarmo enorme di tutte le nazioni, anche le più pacifiche, e, logica conseguenza, la crisi economica, la miseria, la disoccupazione, la fame. Amarissimi frutti dell'anno passato. Ai mali fisici si sono aggiunti non meno gravi disordini morali. Il paganesimo, nelle forme insidiose di divertimenti insani, di immoralità, di ingustizie, di irreligione, è penetrato anche nei nostri paesi, nelle campagne e nelle tranquille vallate bellunesi (si pensi alla villeggiatura estiva e allo sport invernale) corrompendo la semplicità dei costumi, minacciando la santità della famiglia, la educazione della gioventù, la purezza della fede, il fervore della pietà cristiana.

Luce nelle tenebre

I Vescovi, i Parroci, i buoni, facendo eco alla parola accorata del Sommo Pontefice, che specialmente nelle Encicliche contro il Comunismo, il neo-paganesimo e la persecuzione messicana rivelava i mali della società odierna e i relativi rimedi, hanno levato, forte, solenne la voce per difendere la verità e la giustizia. Il Congresso Eucaristico mondiale di Manila (Filippine), i Congressi Eucaristici nazionali, le grandi celebrazioni religiose hanno bensì manifestato l'ardente fede in moltissimi fedeli, ma mostrarono anche la gravità dei pericoli ricordati. Anno di ansie, di speranze e di timori dunque il 1937.

Noi e l'avvenire

E il 1938 che cosa ci porterà?

L'avvenire è nelle mani di Dio. Certo. Ma Iddio benedice le opere dei giusti e le prospera, concede ai popoli fedeli il benessere e la pace.

Dunque l'avvenire è un poco anche nelle mani degli uomini.

Un poco dipende da noi l'avere un anno di prosperità e di pace.

Del molto male che fa gemere le creature tutte, ognuno di noi è in parte colpevole.

Ogni peccato provoca la giustizia divina, attira i castighi del cielo, è un atto di guerra. Per ripararvi è necessario che ciascuno di noi si rinnovi nello spirito, nelle opere, nella vita.

Rinnovarsi

Se, in passato, i nostri pensieri, gli affetti, le azioni furono riprovevoli dobbiamo ora mortificarle e santificarle.

Allontani ognuno il cuore dai beni terreni, sollevi il suo spirito al Creatore, ritorni, con fede sentita, con contrizione sintera, con schietta umiltà al suo Signore. Allora solo potrà comprendere il significato di questo mio augurio:

« Gratia vobis et pax a Deo »

(Romani 7)

Auguro innanzi tutto la *grazia* di Dio, che è la partecipazione alla divina natura, per cui diventiamo figli adottivi di Dio ed eredi del Paradiso.

Chieggo al Signore che vi conceda tre grazie: di *convertirvi a Lui*, subito, sinceramente e completamente; di *perseverare* restando fedeli nella osservanza della Sua legge, nell'amore a Gesù Cristo, di *essere apostoli*, cioè pieni di zelo per la gloria di Dio e il bene delle anime. Il secondo augurio è conseguenza del primo: *la pace del Signore*. Nulla vi è di più caro al Cuore di Gesù quanto la pace. Egli è il principe della pace, la sua venuta sulla terra segna l'era della pace, la sua Chiesa è il regno della pace, nel Cielo è preparata la pace ai giusti.

Vi auguro la pace con Dio, vivendo nella sua grazia, con voi, mediante una vita cristiana, con il prossimo, amandovi fraternamente, colla società, osservando la giustizia e la verità.

L'avvenire, così facendo, sarà bello perchè benedetto dal Signore.

Andate alla Comunione, figliuoli, andate a Gesù con amore e fiducia! Andate a vivere di Lui se volete vivere con Lui. Non mi dite che avete troppo da fare. Il Divin Salvatore ha ben detto: «Venite a me voi che affaticate»...

S. Curato d'Ars.

I SANTI DEL MESE

S. ANTONIO ABATE 17 GENNAIO

(251 - 350)

A 18 anni, udite le parole del Vangelo: « Se vuoi essere perfetto va a casa vendi ogni cosa, dallo ai poveri, e poi vieni e seguimi », abbandona le sue ricchezze e la patria, l'Egitto, e si ritira nel deserto.

Per oltre ottant'anni visse nel medesimo luogo, sotto una palma dalla quale traeva il suo cibo e il vestito.

Raccolse sotto la sua autorità i numerosi monaci del deserto, ai quali dettò sapienti regole di perfezione cristiana.

Ebbe molto a lottare contro le tentazioni della carne, che vinse con il digiuno e la preghiera. Morì a 105.

S. SEBASTIANO 20 GENNAIO

(+ 288)

Dalle Gallie, dove era nato, venne portato a Milano dove visse fino all'adolescenza. A 20 anni si arruolò nella guardia dell'Imperatore Diocleziano.

Costui prese ad amare il giovane per il suo valore, ma quando seppe che era cristiano, lo fece saettare dai soldati mauritani. Raccolto esangue dalla matrona Irene, guarisce. Corre al carcere ad incoraggiare i cristiani prigionieri e si presenta all'Imperatore rimproverandolo della sua crudeltà. Acceso d'ira costui lo fa uccidere a colpi di bastone.

Pio XI, lo scorso anno, ai giovani (effettivi juniores) dell'Azione Cattolica dava San Sebastiano come patrono speciale.

S. AGNESE 21 GENNAIO

(+ 304)

E' la martire della purezza. A 13 rifiuta le nozze terrene e subisce il martirio per conservare immacolata la sua anima. Rifiutando gli amori umani la Santa diceva: « Io sono disposta a Colui, cui servono gli Angeli, la bellezza del quale ammirano il sole e la luna; a Lui tengo fede; a Lui mi affido con tutta la devozione. Amando Lui sono casta; vicino a Lui sono monda; disposta a Lui sono vergine ».

Parole che sanno di cielo e che tutte le fanciulle dovrebbero ripetere in cuor loro.

La soave Provvidenza di Dio racchiuse nell'Eucaristia tutti i suoi soccorsi, rendendovisi personalmente e sensibilmente presente; di conseguenza chi non s'avvicina all'Eucaristia, non la supplica e non la riceve secondo l'estensione dei suoi bisogni, manca pure contro la divina Provvidenza.

P. Tesnière.

IL CALVARIO DELLA CHIESA IN GERMANIA

Persecuzione grave e dolorosa

Agli auguri dei Cardinali, la vigilia di Natale il Santo Padre rispondeva ricordando, con parole accorate, i dolori che soffre la Chiesa nella Germania. Poche volte il Papa ha parlato così chiaro sulla situazione religiosa di una nazione. Egli ha definito l'atteggiamento del neopaganesimo tedesco nei riguardi della Chiesa Cattolica una *persecuzione grave e dolorosa*.

«Perchè — dice il Papa — vogliamo dare alle cose il loro nome, e non si abbia a ripeter di noi quello che l'antico storico disse in un determinato momento; abbiamo dimenticato i veri nomi delle cose.

No, per grazia di Dio, non abbiamo perduto tali nomi; vogliamo chiamare le cose col loro nome. Nella Germania c'è infatti la persecuzione religiosa.

Da molto tempo si va dicendo, si va facendo credere che la persecuzione non c'è; sappiamo, invece, che c'è grave; anzi poche volte vi è stata una persecuzione così grave, così temibile, così penosa; e si triste nei suoi effetti più profondi.

E' una persecuzione alla quale non mancano né la pressione della minaccia, né i raggiri dell'astuzia e della funzione...».

Che ci resta?

Ci resta quello che, grazie a Dio, ci resterà sempre: elevare l'occhio e il cuore, l'animo e la mente a Dio benedetto: Egli venga in nostro aiuto; veda Egli che tutto può, e provveda nella sua infinita bontà e misericordia; venga Egli in aiuto di tanti fedeli che soffrono...».

Il Papà c'invita dunque alla preghiera. Preghiamo perchè nella nazione tedesca, dove così promettente era la Chiesa Cattolica, cessi la funesta persecuzione e torni la pace religiosa.

Nuova prova delle sollecitudini del Papa per l'Azione Cattolica

Una lettera dell'Em. Cardinale Segretario di Stato a Sua Em. il Cardinale Pizzardo

L'Eminentissimo Signor Cardinale Eugenio Pacelli, Segretario di Stato di Sua Santità, in data 18 dicembre ha diretto a Sua Eminenza Rev.ma il Signor Cardinale Giuseppe Pizzardo una Lettera, nella quale, tra l'altro, dice:

Ho il gradito incarico di significare a Vostra Eminenza Rev.ma che il Santo Padre si è degnato di destinarLe l'appartamento già occupato dal compianto E.mo Cardinale Bisleti nel Palazzo di San Callisto con i locali annessi.

Questa Augusta destinazione è facilmente spiegabile, e apparirà subito tale a coloro i quali al pari dell'Eminenza Vostra, hanno appreso dallo stesso Santo Padre come Egli si attenda da Lei non solo che non abbandoni l'Azione Cattolica, ma che continui ad occuparsene con nessuna altra novità fuori di quella di uno zelo anche maggiore, quale non potrà a meno di ispirarLe la nuova Dignità a cui Vostra Eminenza è stata meritamente chiamata.

Stima il Santo Padre che la opportunità di questo sovrano provvedimento sembrerà anzi ancor più manifesta a chi rifletta

che gli Ecc.mi Vescovi già si dedicano con ammirevole cura alle opere di Azione Cattolica. Ed avendo esst molte occasioni di andare il Palazzo delle Congregazioni per i diversi affari delle loro Diocesi, troveranno in tal guisa ogni facilità di comunicare con Vostra Eminenza per ciò che riguarda un ramo così importante della loro attività pastorale.

Nel manifestarLe tale graziosa disposizione dell'Augusto Pontefice, sono anche lieto di aggiungere che Sua Santità invoca dal Signore sulla Persona e sull'opera Sua i lumi e i conforti celesti, e col più paterno affetto Le invidia, propiziatrice di ogni buon successo, l'Apostolica Benedizione.

Ci rallegriamo, vivamente con l'Azione Cattolica, anzitutto per questo nuovo gesto della benevolenza e della stima pontificia, così ricco di significato, poi per il decoro della porpora ond'essa stessa, in certo modo, s'ammanta e che non mancherà di influire beneficamente su tutte le sue iniziative, e finalmente per gli immancabili sviluppi, che per le sapienti disposizioni del Santo Padre e del Suo Eminentissimo interprete e fedelissimo esecutore della Sua Augusta volontà, potranno seguire per il vantaggio di sì provvidenziale istituzione, i cui benefici si fanno ogni giorno più evidenti non solo in Italia, ma in tutto il mondo.

Tutti gli iscritti all'Azione Cattolica della parrocchia si rallegreranno per questa nuova dimostrazione di predilezione del Papa e i buoni fedeli, non ancora iscritti, si sentiranno incoraggiati ad entrare nelle file gloriose per svolgere, con zelo, con sentita fede, l'Apostolato a gloria di Dio e al bene delle anime.

UN GIORNALE CHE È "UN VERO AMICO,"

È L'AMICO DEL POPOLO, l'unico settimanale della provincia di Belluno.

E' il giornale che tutti i miei parrocchiani devono leggere, che deve entrare in tutte le famiglie di questa parrocchia, perchè, come un vero ottimo amico di casa illumina le menti colla spiegazione della dottrina evangelica, educa il cuore con opportuni commenti ai fatti religiosi e politici del giorno, spinge al bene; è utile agli operai, agli emigranti, alle donne in servizio, ai genitori, ai contadini, ai commercianti, agli studiosi, ed anche ai sacerdoti.

L'AMICO DEL POPOLO vi domanda una cosa sola: che lo conosciate. Gli prenderete subito affetto come ad un caro, fedele, buon amico.

Abbonatevi dunque a L'AMICO DEL POPOLO. E quanti soldi ci costa? Una miseria: solo L. 12.50.

Rivolgetevi al vostro Parroco o alla Direzione de L'AMICO DEL POPOLO in Belluno.

«Un brivido improvviso, un languore snerante, un battito convulso di cuore. L'uomo dice: che è? — La morte, signore. — Pregatela di aspettare un minuto secondo. — Ma ha gran fretta. — Appena il tempo di farmi un segno di Croce... Ecco, ditele, ora che entri... — Ed entra, la Morte. Vittoriosa e sconfitta».

Renato Bazin

Salviamo la nostra gioventù

VIGILATE E PREGATE

Sembra che il nemico dell'umanità, Satana, vada ogni giorno inventando nuovi mezzi (suggerendoli poi a certi uomini cattivi) per insidiare la innocenza dei nostri figliuoli.

Una volta, dicono i vecchi, non c'erano tanti divertimenti, si viveva alla buona e non c'era la malizia di adesso.

E' perfettamente vero.

Adesso tutto sembra deturpato, tutto serve al demonio, anche lo sport, per creare degli inciampi alla virtù dei nostri giovani.

Pericoli nei divertimenti, insidie nei ritrovi, nella stampa, nelle compagnie.

Pericolo n. 1 è

IL BALLO

Se ne parlato abbastanza, non è vero? Abbastanza forse, no. I Vescovi hanno levato, forte, la voce contro i disordini del ballo.

Ai Sacerdoti sono state impartite disposizioni precise, per cui non devono benedire le case dove si balla, si devono sospendere le funzioni solenni in occasione di sagre se nel paese si tengono delle danze; gli organizzatori di balli che non si dichiarino formalmente pentiti non si possono assolvere ecc. Si è ricorso alle pubbliche Autorità perchè, mettendo in armonia la teoria colla pratica, non concedano più licenze per danze, affinchè non si distrugga con una mano ciò che con l'altra faticosamente si era edificato.

Eppure si balla ancora e come. E i disordini? Spreco di denaro, baruffe spesso cruenti, liti dispendiose, scandali clamorosi, famiglie rovinata, e, non raramente, gravi delitti.

Non c'è da illudersi. Il ballo è male, è grave male, è causa di molti e gravi disordini. Deve perciò essere fuggito da persone oneste, dabbene.

I RITROVI.

Altro pericolo di corruzione diventano, spessissimo, i filò. Nella stagione invernale giovanotti e ragazze si raccolgono nelle stalle, in determinate famiglie. Talora non sono ben sorvegliati.

Il linguaggio, l'atteggiamento, il luogo stesso sono, non di rado, pietre d'inciampo all'onestà.

I libri che poi vi si leggono, i commenti che accompagnano le letture sono una continua insidia della purezza.

COMPAGNIE DI VENTURA.

Con l'orario così detto unico delle scuole elementari i ragazzi nel pomeriggio restano disoccupati, oziosi, girano per le strade, s'uniscono ad altri ragazzi dissipati non certo a recitar rosi.

Si sa che l'ozio è padre di molti vizi.

Ecco perciò un nuovo pericolo per la sana educazione della gioventù. Il dovere più grave di sorvegliare i giovani nei divertimenti, nei ritrovi, nelle compagnie è dei genitori.

Si amano veramente i propri figli, si desidera la loro vera felicità, si vuole rispettata la loro innocenza?

Si sorvegliano, si insiste perchè preghino, frequentino la Chiesa, piamente si accostino ai Sacramenti, si iscrivano alle Associazioni di Azione Cattolica.

Vi attingeranno la forza per combattere le passioni, per sfuggire le occasioni di peccato, per superare le più forti tentazioni.

«Ritarderei la costruzione di una Chiesa, pur di dar vita ad un giornale cattolico».

Card. Mercier.

1938

Auguri.

Su tutti i parrocchiani vicini e lontani invoco la benedizione del Signore, quella benedizione che li prosperi nei loro interessi materiali, che illumini la loro mente e muova la loro volontà al bene e alla vita cristiana.

Iddio benedica le vostre famiglie e i vostri figliuoli!

Conceda propizio a tutti lo spirito dei buoni pensieri e delle buone opere!

La felicità.

Un grande Santo e Dottore della Chiesa insegna:

Sette cose sono necessarie per procurarci la felicità terrena:

1. una vita non minacciata dalla morte;
2. una gioventù non mai avvizzita dalla vecchiaia;
3. una intelligenza sempre lucida;
4. una gioia senza nube di tristezza;
5. una pace mai turbata dall'inquietudine;
6. una volontà mai contrariata da ostacoli;
7. un regno senza rischio di perderlo.

Ora tutte queste cose sono impossibili quaggiù.

Sant'Eusebio scrive: Non lusingatevi di trovare la felicità nell'anfiteatro del mondo, dove siamo mandati a combattere. Qui possiamo guadagnarci la felicità, ma non goderla.

Nemmeno Gesù Cristo e i Santi ebbero la felicità sulla terra.

Se il mondo avesse la pace, i Martiri non avrebbero la gloria.

Sant'Agostino esclama: Tu, o Signore, ci hai fatti per te, ed il nostro cuore è sempre inquieto finchè non riposa in te!

Auguro pertanto ai parrocchiani la grazia di cercare sempre Dio e di vivere col Signore, adempiendo la sua Legge e vivendo nella sua grazia.

Il « Bollettino »

entra ora nel suo undicesimo anno di vita.

Esso è un mezzo per compiere meglio che mi è possibile il mio ministero fra voi, e per farvi del bene.

Certamente questo foglietto mensile avrà le sue deficienze, ma chi lo scrive è sempre animato da retti e buoni sentimenti verso di voi.

Vi ringrazio di averlo letto e sostenuto in tutti questi anni.

Continuate ad aiutarmi e soprattutto cercate di ascoltare e mettere in pratica gli insegnamenti e le raccomandazioni del Parroco.

In una famiglia le cose vanno sempre bene quando i figli ascoltano e obbediscono i genitori.

Anche la Parrocchia è una famiglia. E le cose andranno bene quando i fedeli aiuteranno il Parroco nel suo ministero e ne metteranno in pratica i consigli.

Il vostro Parroco.

Scuola di Coltura di Salce

FASTI DELLA SPAGNA CRISTIANA

La Spagna è stata nei secoli la nazione eminentemente crociata e missionaria. Pochi altri paesi hanno eguali meriti verso la Chiesa: l'Italia, la Polonia, l'Ungheria, l'Irlanda. Nella Spagna, paese profondamente romanizzato, il Vangelo fu annunciato la prima volta da S. Paolo. Già nel IV secolo il concilio di Elvira ci conferma che tutte le città spagnole avevano ormai il loro Vescovo. Invasa dai Visigoti sul principio del V secolo, ebbe con Reccaredo il suo primo Re cattolico. Sono celebri i Concilii di Toledo l'antica capitale della vecchia Spagna, i quali non solo davano norme religiose ma costituivano il fondamento della vita civile del paese. Nel secolo VIII fu invasa dagli Arabi provenienti dall'Africa, il cui califfo o gran capo civile e religioso risiedeva a Cordova, la nuova capitale della Spagna maomettana. Ma sulle montagne del Nord, dalla Galizia alle Asturie, dalla Biscaglia alla Navarra, ove fieramente si difendevano le genti cristiane mai sottomesse dalla Mezzaluna, si andava preparando con la riscossa della Fede, l'indipendenza della patria. Lentamente ma con eroica perseveranza gli spagnoli del Nord, guidati dai loro capi, dal valore e dal coraggio leggendario, respingevano sempre più a Sud gli Arabi invasori, allargando mano il territorio della nuova Spagna cristiana. Sorgevano così e si affermavano splendidamente i nuovi regni cristiani di Leon, di Navarra, di Aragona e di Castiglia.

Dal secolo VIII al XV fu una lotta eroica in cui rifulsero il valore di grandi principi e di condottieri, oltre che la fede indomita di un popolo veramente crociato. Il trionfo finale avvenne nel 1492, l'anno della scoperta dell'America, quando Re Ferdinando, che aveva unificato i regni cristiani sotto un solo scettro, cacciò i Mori da Granata, ultimo lembo di terra Spagnola rimasto in mano degli infedeli.

Il 1492 è l'anno imperiale degli Spagnoli: liberata tutta la patria dai maomettani, essi, grazie al genio di Colombo, diventavano padroni dell'America, il nuovo mondo. La Spagna è al sommo della sua potenza: è la prima nazione d'Europa. Ma due nuove invasioni minacciavano l'Europa: al Nord, l'eresia luterana aveva già strappato alla Chiesa le nazioni scandinave, la Danimarca e due terzi della Germania.

Per la ignobile corruzione del suo Re Enrico VIII anche l'Inghilterra abbandonava la fede dei padri, mentre l'eresia piombava la stessa Francia in sanguinose guerre intestine. L'unità dell'Europa cri-

stiana, vanto invidiabile del Medio Evo, era infranta e si ponevano da allora le radici dei mali che oggi tormentano le nazioni del mondo: la mancanza di fede, l'egoismo, il materialismo, il paganesimo e la barbarie. Quasi questo non bastasse dall'oriente s'avanzava minacciosa ancora una volta la Mezzaluna rappresentata dai Turchi: l'Europa minacciava ancora come ai tempi di Carlo Mantello, di sommergersi tutta, se la Chiesa non avesse potuto disporre di forti nazioni rimaste fedeli, come la Spagna, l'Italia, l'Austria, l'Ungheria e la Polonia. Lepanto la celebre battaglia navale del 1571 in cui venne umiliata per la prima volta la prepotenza selvaggia del Turco, è gloria soprattutto italiana e spagnola. Spagna e Italia saranno da allora i baluardi infrangibili e uniti contro i barbari del pensiero e quelli della scimitarra.

Il premio a chi lo merita

Un giorno Napoleone passava in rivista le sue truppe. Un umile soldato anziano attirò il suo sguardo, per alcune cicatrici che gli apparivano sul volto. L'imperatore si fermò davanti a lui, e, con un gesto consueto gli pose una mano sulla spalla; poi guardandolo negli occhi gli rivolse brevissime domande.

«Tu, a Ulm?» «C'ero» «a Austerlitz?» «C'ero».

«A Iena?» «C'ero» «a Wagram?» «C'ero».

«A Dresda?» «C'ero».

«Bene, Capitano!»

L'altro, che era soltanto soldato, voleva correggere il grado, credendo fosse uno sbaglio. Ma l'imperatore, senza correggersi, aggiunse: «Capitano, decreto per voi la grande croce della Legione d'Onore». Felice quel cristiano che, quando il nostro Re divino passerà in rivista i suoi, potrà rispondere alla sua domanda franco e ardito come quel soldato Napoleonico.

«Alla Messa festiva?» «C'ero», «alla Dottrina Cristiana?» «C'ero», «al Confessionale?» «C'ero», «alla balaustina?» «C'ero», «Nella resistenza aspra contro la tentazione?» «C'ero», «Nella professione coraggiosa della fede in faccia a chiunque?» «C'ero».

«Bene, ti darò autorità su molto; e verrai nella gioia del tuo Re».

Feste e Funzioni particolari del mese di Gennaio

1. La Circoncisione di N. S. G. C.
2. Il SS.mo Nome di Gesù.
6. Giovedì - Epifania di N. S. G. C. Prima della Messa parrocchiale Benedizione solenne dell'acqua. In nessuna famiglia cristiana deve mancare un po' d'acqua santa.

Alle volte avviene, portando il S. Viatico agli infermi o l'Estrema Unzione, di non trovar l'acqua benedetta, come è prescritto.

E' un inconveniente che non dovrebbe avverarsi mai.

17 - S. Antonio Abate - Alle ore 9 S. Messa sull'altare della Madonna.

20 - S. Sebastiano - A Salce Messa letta in onor del Santo alle ore 8.

30 - 31 Gennaio e 1 e 2 Febbraio - La settimana della Madre. Un corso di predicazione che un Padre Cappuccino terrà a tutte le madri della parrocchia. Son sicuro che tutte approfitteranno.

31 Gennaio - S. Giovanni Bosco, Protettore dei Giovani.

IL LIBRO D'ORO

Per il nuovo Battistero

De Bon Angelo lire 2; Sig. Teresa Prodocimi Smali 20; N. N. 5.

Per i bisogni della Chiesa Parrocchiale

Sig. Zaccaria cav. Marioni (Buenos Aires) lire 200.

Per il Seminario

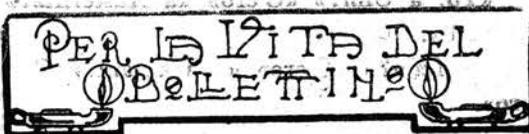
Raccolte in Chiesa la terza di dicembre lire 25.05; Odolo Giovanni da Bes 10; Sig. Elca Tubini 2; N. N. 5.10; N. N. 7.35. Versate all'amm. del Seminario L. 50.

Per la lampada del Santissimo

Capraro Fiabane Rosa lire 10.

Pro Azione Cattolica L. 3.60.

Per la Buona Stampa L. 25.



Callegari Pietro (Agordo) lire 5.

Dall'O' Guido lire 5; Da Rold Tomaso (Bivio Ponte nelle Alpi) 7; Capraro Amalia (Lozzo) 5; Roni Giuseppe (Polse) 3; Roni Domenico 2; Schiocchet Luigia (Napoli) 10; Tavi Vincenzo 2; Sig. Teresa Prof. Smali ved. Prodocimi 10; Sorelle Bolzan (Roma) 10; Bortot Giuseppe (Roma) 10.

Col di Salce. — Triches Luigi lire 1; N. N. 0.50; Casol Virg. 0.50; Da Ronch Rachele 0.50; Sponga Angelo 0.50; De Gasperin Maria 0.50; Roni Domenico 0.50; De Pellegrin Emma 0.50; Fiabane Rosa 0.50; varii lire 1.30. Totale L. 7.30.

Salce. — Triches Giuseppina lire 1; Schiocchet Antonio 1; Caduco 1; De Bon Elisa 1; N. N. 1; Roldo Attilio 1; De Salvador Bortolo cent. 50; Speranza Antonio 50; Bortot Angelo 50; Murer Amatore 50; Costa Bortolo 50; Casagrande Riccardo 50; Coletti Enrica 50; Schiocchet Giov. 50; De Biasi Elisa 50; Tormen Mansueto 50; De Menech Elisa 50; De Menech Luigi 50; Suppani Rosa 50; Callegari Anton. 55; Bortot Fram. 50; Da Riz Maria 50; Zandomenego Maria 50; Nadalet Albina 50; Dal Pont Paolina 50; Nenz Bortolo 50; Dal Pont Alessandro 50; Costa Giacomo 50; Dal Pont Elisa 50; Varii 95. Totale L. 18.60.

Bettin - Casarine - Col da Ren - Prade. — Valt Genoveffa lire 3; Tubini Elca 2; Righes Elvira 1; De Menech Luigia 1; De Menech Bortolo 1; Sommacal Teresa 1; Fenti Paolo 1; Zandomenego Virginia 1; Busin Mercedes 1; Triches G. cent. 50; Da Rech Elv. 50; Settimo G. 50; Chinelato 50; D. R. L. 50; Alessandrini 50; Bolzan A. 50; De Vecchi A. 50; Fistarol Am. 50; Varii 0.80. Totale L. 17.30.

Giamosa. — Ugo Caser lire 1; Trevisoi Ant. 1; Celato Mariano cent. 50; Bianchet Antonio 50; Casol Luigi 50; De Nart Umberto 50; Colazuol Franc. 50; Serafini Giovanna 50; Serafini Enrico 50; Capraro Giuseppe 50; Capraro Luigi 50; Candego Eg. 50; Varii 85. Totale L. 8.85.

Canzan. — Fiabane Gius. lire 1; Casagrande Perd. cent. 50; Bortot Rach. 500; Fant Veronica 50; Sovilla Maria 50; Casol Luigia 50; De Biasi Luigi 50; Varii 85. Totale L. 4.85.

Col del Vin. — Bortot Amabile cent. 50; De Bona Luigi 50; De Bon Vittorio 50; Reolon Carlo 50; Dal Farra Bristot Maria 50; Bristot Graziano 50; Caldart Rosina 60. Totale L. 3.60.

A tutti i miei ringraziamenti e auguri d'ogni bene pel nuovo anno.



del mese di Dicembre

NATI e BATTEZZATI

1. Da Pont Giorgio Franco di Giovanni di Da Rold Maria da Col da Ren.

MATRIMONI

1. Savaris Mario con Roni Giovanna da Salce.

MORTI

Grazie a Dio, nessuno.

Statistica demografica

del Comune di Belluno

Dal 20 Novembre al 19 Dicembre 1937 in questo Comune vennero registrati N. 51 atti di nascita, N. 19 atti di matrimonio e N. 37 atti di morte.

Statistica demografica

dell'anno 1937

Battezzati N. 29 — Morti N. 17 — Matrimoni N. 11 — Fuori parrocchia N. 3 — Cresimati N. 71.

Nel 1920 i battezzati furono 69; quest'anno 40 in meno!!! Qual ne è la causa? Forse l'immortalità?! Dio ce ne scampi da questa lebbra.....

PRESTITI FAMILIARI

Dal 1° luglio 1937, e per la durata di tre anni, possono essere concessi prestiti — senza interesse — per favorire la costituzione delle famiglie italiane e assicurare lo sviluppo, ai cittadini italiani che contraggono matrimonio.

I prestiti sono accordati dalle Provincie, per il tramite dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, incaricato della gestione del servizio.

L'ammontare di ciascun prestito, che può essere superiore alle lire tremila (L. 3.000), nè inferiore alle lire mille (L. 1.000), viene stabilito da uno speciale "Comitato Provinciale".

Per ottenere il prestito è necessario che:

- il marito sia cittadino italiano;
- entrambi i coniugi non abbiano alla data del matrimonio oltrepassato il 26° anno di età;
- il reddito globale di entrambi i coniugi non superi le lire 12.000 annue;
- il matrimonio sia contratto nel Regno;

e) entrambi i coniugi risiedano nel Regno e si impegnino a non allontanarsene stabilmente per tutta la durata di ammortamento del prestito, salvo che per trasferirsi nelle Colonie o nei Possedimenti d'Italia.

La domanda per la concessione del prestito può essere presentata prima o dopo la celebrazione del matrimonio, ma non oltre i 120 giorni dalla celebrazione stessa.

Restituzione della somma concessa in prestito

I coniugi sono solidalmente tenuti alla restituzione del prestito.

Tale restituzione avviene senza oneri di interessi, in ragione dell'uno per cento mensile sull'importo originario del prestito, con decorrenza dal sesto mese dalla data di matrimonio, oppure dal diciottesimo mese dalla data stessa, ove nel quinto mese sia provato lo stato di gravidanza della moglie, mercè esibizione alla Sede dell'Istituto di un certificato del medico condotto, ovvero del Direttore di un Ospedale Civile o di altro Ente assimilato, o anche di un certificato rilasciato da un Consultorio Materno dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale o dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia.

Se entro il quarto anno dalla data del matrimonio nessuna nascita risulterà denunciata all'ufficio di stato civile, la restituzione del residuo capitale mutuato avrà luogo in ragione del 2 per cento al mese.

Alla nascita del primo figlio vivo e vitale si condona il 10 per cento sulla somma mutata; a quella del secondo il 20 per cento; a quella del terzo il 30 per cento.

Alla nascita di ciascun figlio si differisce di 12 mesi il pagamento delle quote di restituzione.

Alla nascita del quarto figlio vivo e vitale si condona il residuo della somma mutuata.

Un ballerino eccezionale

Al confessionale del santo Curato d'Ars si presentò un giorno una giovinetta, molto riservata nei suoi costumi ed assai pia, accusandosi di avere assistito, pur senza parteciparvi, ad un ballo.

— Non avete notato nulla a quel ballo? — le chiese il Santo.

— No, padre.

— Non c'era un giovinotto brillante, che ha fatto ballare tutte le ragazze, meno voi?

— Mi ricordo: era molto attraente, ma mi faceva paura.

— e null'altro?

— No: quando uscì scorsi delle scintille sotto i suoi piedi.

— Sì, figliuola mia, ci siamo. Quel giovinotto elegante era il diavolo!

HO PIU' PAURA DI UN GIORNALE CHE DI UNA GUERRA. NAPOLIONE.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Ettore Zanetti, direttore
Mons. Giuseppe Da Corte, condir. responsabile
Istituto Veneto Arti Grafiche - Stab. di Belluno